

«L'Arte della Libertà», giornata di studio e un'installazione realizzata dai reclusi e dagli operatori

## E all'Ucciardone si aprono le celle... alla creatività

Le farfalle non devono volare per necessità... volano e basta. E come loro, anche gli uomini hanno uno spasmodico bisogno di spazio, rigenerazione, aria. Da questa convinzione nasce l'installazione luminosa *Volare per una farfalla non è una scelta*, realizzata da Loredana Longo con un gruppo di trenta persone, tra detenuti, operatori socio sanitari, operatori museali e polizia penitenziaria, durante il progetto L'Arte della Libertà, sviluppato tra il 2019 e il 2020 all'interno dell'Ucciardone. Ora l'opera è pronta a sabato alle 11 sarà donata all'istituto di pena e sarà sistemata su una delle pareti della sala colloqui del carcere. L'allestimento dell'opera sarà preceduto da una giornata di studio su *L'Arte della Libertà*. Tra esecuzione penale esterna e giustizia riparativa, quali modelli?, in programma venerdì dalle 16 alle 19 a Villa Zito, nel corso della quale si parlerà di esecuzione penale esterna, messa

alla prova, giustizia riparativa e di nuovi modelli di *art care* per ripensare le politiche penitenziarie. L'incontro coincide con la presentazione del catalogo «L'Arte della Libertà. Diario di un modello inclusivo», a cura di Elisa Fulco e Antonio Leone che firmano l'intero progetto nato nel 2019 - sostenuto da **Fondazione CON IL SUD** e Fondazione Sicilia, con la partnership dell'Ucciardone, della Gam e dell'Asp - con l'obiettivo di introdurre la pratica artistica e l'arte contemporanea in ambito carcerario, per generare nuove relazioni e creare un racconto inedito del luogo, per collegare il dentro al fuori. Svolto sotto la guida di Loredana Longo e la supervisione scientifica dello psichiatra Sergio Paderi dell'Asp di Palermo, il progetto è stato accompagnato da lezioni di arte contemporanea e visite guidate nei musei cittadini, e l'anno scorso ha dato vita alla mostra corale «Quello che rimane»

negli spazi di Palazzo Branciforte. Durante l'incontro a Villa Zito si parlerà invece dei rapporti con arte e cultura, chiedendosi se possono aiutare a superare una visione meramente retributiva della pena. Ne parleranno il presidente di Fondazione Sicilia Raffaele Bonsignore, il vicesindaco Fabio Giambrone, Antonio Balsamo, presidente del Tribunale di Palermo, Cinzia Mantegna, assessore comunale alla Cittadinanza solidale, Luisa Leone, presidente del Tribunale di Sorveglianza di Palermo; Fabio Prestopino, direttore del carcere Ucciardone e Clara Pangaro direttore del Malaspina. Si presenterà il documentario «Chiamarsi per nome» (a cura di Elisa Fulco e Antonio Leone, regia di Georgia Palazzolo), che racconta un anno di lavoro del progetto attraverso le testimonianze di detenuti, operatori penitenziari e socio-sanitari, di Loredana Longo, dei curatori e dei sostenitori dell'iniziativa. (\*SIT\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Installazione. Verrà posizionata nella sala colloqui del carcere

